

**Zeitschrift:** Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl scolastic grischun  
**Herausgeber:** Lehrpersonen Graubünden  
**Band:** 67 (2005-2006)  
**Heft:** 9: Salutogenese  
  
**Rubrik:** Pagina Grigionitaliana

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

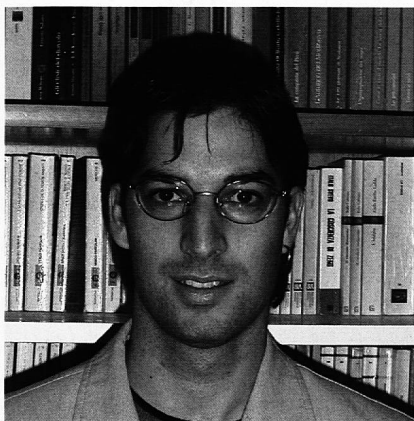
**Download PDF:** 29.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## ● Lingua dove vai?

Dai barbari alla cyber-comunicazione

di Gerry Mottis



È noto da sempre che la comunicazione umana (ben diversa da quella animale; per non parlare di nuovi studi comunicativi sulle piante) si avvale prevalentemente del linguaggio verbale orale (parole proferite ad alta voce). Questo singolare strumento discorsivo accomuna tutti gli uomini e le donne e rende il genere umano, in grandi linee, appunto «comunicativo» e «sociale». È però altresì innegabile che la comunicazione si sia evoluta e modificata nel corso del tempo, attraversando i secoli, per non dire i millenni, di civiltà. Influenze esterne quali le antiche invasioni di popoli di lingua e cultura diverse, (come i barbari, i germanici o i mori) hanno notevolmente influenzato lo sviluppo di una lingua locale. Oggigiorno le «invasioni» sono di natura piuttosto tecnologica che guerresca. Anticamente, ad esempio, il latino *BELLUM* è stato soppiantato dal germanico *\*WERRA* che si è evoluto nell'italiano *GUERRA*, parola tanto in voga di questi tempi come allora, durante le invasioni barbariche che sconvolsero l'intera Europa a partire dal V secolo, causando pure la caduta dell'impero romano d'Occidente.

La tendenza di una lingua locale è sempre stata quella di dirigersi verso lidi che ne permettessero la maggiore velocità d'es-

pressione orale, la più importante semplicità nell'uso, la praticità sonora. L'abbreviazione e il troncamento tipico dei dialetti italiani, ma anche della Svizzera italiana, dimostrano bene questa tendenza. Valga come unico esempio dimostrativo l'italiano *CASA* che si dimezza nell'uso dialettale in *CÀ*.

Di questi tempi si ha un bel lamentarsi che i nostri giovani non sappiano più esprimersi secondo regole grammaticali standard, utilizzando un lessico appropriato e preciso per definire la realtà che ci circonda. È lampante che molti ragazzi faticano semplicemente a descrivere un quadro o un disegno, ad argomentare su tematiche attualissime, come «i cambiamenti climatici», «le guerre nel mondo», «i problemi dell'adolescenza», «le carestie in Africa», «lo sfruttamento minorile», «il buco nell'ozono». La scarsità di ricchezza lessicale dei nostri alunni e delle nostre alunne risiede certamente in un «modus vivendi» frenetico e poco interessato nei confronti di un mondo sociale che agisce e si muove spesso e volentieri contro natura. Inoltre, notizie giornaliere di calamità e guerriglia non incentivano certo la lettura di giornali o riviste. Mondo che oltremodo interessa i nostri giovani, i quali ne fruiscono spesso a dismisura, è quello invece della scienza e della tecnica futuristica. Di conseguenza, i giovani utenti si infarciscono di terminologie «aliene» che vengono da loro stessi plasmate, stravolte, stirate e rigurgitate a loro piacimento, a loro immagine e somiglianza potremmo aggiungere.

Il gergo giovanile si nutre con consistenza di questo linguaggio scarno e freddo. Nascono così neologismi che fanno rabbrivire i linguisti più puritani, di cui ne presentiamo di seguito alcuni imbarazzanti esempi.

*ACCATIEMMELLISTA* è un esperto di linguaggio *HTML* (linguaggio di programmazione usato per la composizione di pagine

con testi, foto, immagini su Internet); *DOWNLODARE* per scaricare documenti, audio o filmati *divx* da internet; *BAIPAS-SARE* per aggirare un ostacolo, una situazione, una persona (dall'inglese *BY PASS*); *BANNARE* significa bandire (dall'inglese *TO BAN*), cioè vietare ad un utente in discussione su una pagina web di continuare ad esprimersi perché offensivo; *CIATTARE* per comunicare in chat su internet, che indica l'atto di scambiarsi messaggi in tempo reale tra due o più utenti contemporaneamente; *CLICCARE* che verbalmente riproduce il suono del fatidico «click» che si attua premendo con un dito un tassello della tastiera; per non parlare della persone *CYBERCONDRIACHE*, cioè chi ha un interesse morboso per la ricerca di informazioni mediche e sintomatologie cliniche attraverso la rete telematica; *DEBAGGARE* che sta inoltre per l'inglese *DEBAG* e significa correggere e mettere a punto programmi per computer.

Questi pochi e scarni esempi, che rappresentano bene l'uso improprio della lingua tecnologica inglese, da parte dei giovani fruitori vengono adattati e plasmati sull'italiano standard. È chiaro che campioni simili infastidiscono i più o, almeno, stupiscono per la loro forza stravolgente e trascinante. Ciononostante, il continuo apporto di neologismi «stranieri» sembra dare nuova linfa ad un linguaggio comunque in crisi per il suo crescente impoverimento, l'italiano appunto. Sarebbe dunque auspicabile che le istituzioni si adattassero almeno a filtrare l'introduzione massiccia di terminologie «aliene» nella nostra lingua, correggendo neologismi inquietanti come, per esempio, l'utilizzatissimo «scannare» per un più corretto (ma di maggior difficoltà pronunciativa) «scannerizzare», verbo sostantivato che nasce dall'inglese *SCANNER*.